

IL BENESSERE
EQUO E SOSTENIBILE
DEI TERRITORI

CAMPANIA
2025



INDICE

Il quadro d'insieme

I risultati per dominio

SALUTE

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

BENESSERE ECONOMICO

CONDIZIONI ECONOMICHE DEGLI INDIVIDUI

RELAZIONI SOCIALI

POLITICA E ISTITUZIONI

SICUREZZA

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

AMBIENTE

INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

QUALITÀ DEI SERVIZI

RETI DI AIUTO, PERCEZIONE DI SICUREZZA,

SODDISFAZIONE PER LA VITA

Tavole

Nota metodologica

I Report regionali BesT, che l'Istat diffonde dal 2023, si presentano al terzo appuntamento con un formato più snello, in cui la lettura integrata degli indicatori del [Bes dei territori](#), svolta per ciascuna delle 20 regioni italiane - e per le rispettive province - è tesa principalmente a veicolare i «messaggi chiave» che emergono dal confronto territoriale, mettendone in luce i tratti e le dinamiche che ne caratterizzano maggiormente il profilo di benessere in termini di punti di forza, punti di debolezza e divari. Per agevolare il confronto, le differenze di benessere osservate tra territori e per i diversi indicatori sono tutte espresse nella stessa scala; nel testo che segue, si considerano *vantaggi* le differenze di benessere che posizionano la regione (o la provincia) significativamente al di sopra del valore nazionale, *svantaggi* quelle che sono significativamente inferiori¹.

Gli indicatori del Bes dei territori utilizzati sono coerenti e armonizzate con quelli analizzati nel [Rapporto Bes](#), che l'Istat diffonde fino al livello regionale, e comprendono ulteriori indicatori di benessere rilevanti per le politiche locali. Insieme ai Report BesT vengono messe a disposizione appendici statistiche, [dashboard](#) e [grafici interattivi](#). I dati BesT sono resi disponibili anche nel sistema [IstatData](#).

Nell'edizione 2025 i Report BesT si arricchiscono di importanti avanzamenti realizzati nella misurazione del benessere territoriale attraverso l'introduzione degli indicatori del reddito disponibile equivalente degli individui elaborati a partire dal Sistema Integrato dei Registri dell'Istat, e delle misure sulle reti d'aiuto, la percezione di sicurezza e la soddisfazione per la vita rilevate dal Censimento della popolazione.

Il quadro d'insieme

Nell'ultimo anno disponibile, sui 60 indicatori analizzati, soltanto 8 valori regionali collocano la Campania in vantaggio, ovvero su livelli di benessere significativamente superiori alla media nazionale, mentre 40 segnalano posizioni di svantaggio.

In tutte le province campane i livelli di benessere relativo sono inferiori alla media nazionale per una gran parte degli indicatori. Tra le cinque province, Benevento è quella con il numero maggiore di indicatori (13) su livelli significativamente migliori della media nazionale, mentre Avellino ha il minor numero di indicatori (37) su più bassi livelli di benessere. In ogni caso, le differenze tra le province sono minime, solo Caserta si distacca con un maggiore numero di indicatori (45) significativamente inferiori alla media a fronte di sole 10 posizioni di relativo vantaggio.

Confrontando i domini del Benessere, la totalità degli indicatori del Benessere economico e oltre il 90 per cento di quelli del Lavoro e conciliazione dei tempi di vita e dell'Innovazione, ricerca e creatività presentano livelli di benessere relativo significativamente più bassi della media-Italia.

All'opposto, nei domini Sicurezza e Ambiente, gli indicatori provinciali si collocano più frequentemente su livelli di benessere relativo più elevati: in particolare, i tassi di denuncia dei furti in abitazione e dei borseggi mostrano valori migliori della media nazionale in quasi tutte le province. La produzione pro-capite di rifiuti urbani prodotti è inferiore alla media nazionale in tutti i territori, tranne Napoli, mentre la maggiore estensione delle aree protette nelle province di Avellino e Salerno porta la media regionale ampiamente sopra quella nazionale.

I risultati per dominio

SALUTE

Nell'ultimo anno disponibile, nel confronto con l'Italia, la posizione della Campania continua ad essere di svantaggio per la maggior parte degli indicatori, in particolare, nel 2022, per la mortalità evitabile² (0-74 anni) che in regione aumenta rispetto al 2019 più che in Italia e nel Mezzogiorno (22,4 per 10 mila residenti, 4,8 per 10 mila in più dell'Italia), per la speranza di vita alla nascita (81,7, 1,7 anni in meno della media nazionale) e per la mortalità per tumori nella fascia 20-64 anni (9,0 per 10 mila residenti; 1,4 punti sopra il tasso italiano) ([Tavola 1](#)). Tutte le province campane sono ampiamente in svantaggio per i primi

¹ Si veda la voce "confronto territoriale" nella nota metodologica.

² A partire dall'anno 2020 Eurostat ha incluso la mortalità da Covid-19 nella lista delle cause di mortalità evitabile (in particolare per la componente prevenibile).

due indicatori; per la mortalità per tumori (20-64 anni) sono invece nettamente in svantaggio Napoli e Caserta (l'unica in lieve aumento dal 2019, in controtendenza rispetto alle altre province e alle medie di confronto), mentre Benevento registra una riduzione che la colloca al di sopra della media nazionale. Anche il tasso regionale di mortalità infantile pari nel 2022 a 3,2 per mille nati vivi è peggiore di quello nazionale (2,5 per mille).

Al contrario nella regione e in tutte le sue province è decisamente più basso il tasso standardizzato di mortalità per demenze degli anziani con almeno 65 anni (28,1 per 10.000 residenti; 7,2 e 4,1 punti sotto il dato nazionale e del Mezzogiorno). Anche la mortalità per incidenti stradali dei giovani (15-34 anni), pari a 0,5 per 10 mila residenti, è inferiore alle medie di confronto (0,6 per entrambe).

I valori negativi nella maggior parte degli indicatori riguardano la città metropolitana di Napoli e la provincia di Caserta, mentre a Avellino e Salerno si riscontrano meno punti di debolezza.

Nel confronto tra il 2019 e l'ultimo anno disponibile, si rileva un miglioramento per la speranza di vita alla nascita, e per la mortalità per tumore (20-64 anni), in linea con le medie di confronto.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

La Campania è per lo più in linea con il Mezzogiorno, ma in svantaggio in confronto al dato nazionale, tranne per la più elevata partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni³ nel 2023 (96,6 per cento, 3,9 punti percentuali in più dell'Italia), che tocca il massimo nella città metropolitana di Napoli (99,7 per cento). La regione è invece in forte svantaggio per la quota di bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia nel 2022 (5,5, per cento circa un terzo dell'Italia), con Caserta all'1,1 per cento, circa un decimo di Salerno e Benevento (10,2 e 9,6 per cento) (**Tavola 2**).

Cinque misure del dominio su nove presentano un progresso rispetto al 2019 e le tendenze sono per lo più analoghe a quelle rilevate in Italia e nel Mezzogiorno. Fa eccezione il tasso di passaggio all'università, che in Campania nel 2023 arretra al 39,2 per cento (-3,8 punti percentuali rispetto al 2019) a fronte della sostanziale stabilità delle medie di confronto, e nell'ultimo anno marca divari di 8,2 e 12,5 punti in meno dal Mezzogiorno e dall'Italia.

Nel 2024 l'incidenza dei giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (24,9 per cento) supera di oltre 10 punti la media-Italia, nonostante la riduzione rispetto al 2019. La Campania è in svantaggio anche per i livelli di istruzione degli adulti, sebbene nel 2024 la crescita rispetto al 2019 sia leggermente maggiore che in Italia: la quota di 25-39enni con un titolo terziario è pari al 25,6 per cento (5,3 punti percentuali in meno del dato nazionale) e la quota di persone (25-64 anni) con almeno il diploma è pari al 58,5 per cento (66,7 in Italia). Anche la partecipazione alla formazione continua (7,2 per cento nel 2024) segnala un forte svantaggio rispetto all'Italia (10,4 per cento).

La provincia di Avellino ha il profilo migliore, riportando risultati più favorevoli della media-Italia in quattro indicatori su nove; viceversa, la città metropolitana di Napoli e la provincia di Caserta sono in posizione di svantaggio per quasi tutti gli indicatori. In particolare, Avellino è l'unica provincia campana a posizionarsi sopra il livello nazionale; per la quota di diplomati (70,0) e per la partecipazione alla formazione continua (11,7 per cento). Anche la percentuale di studenti di terza media con competenze alfabetiche non adeguate ha un valore relativamente migliore, ed è in lieve riduzione rispetto al 2019, in controtendenza con tutti gli altri territori. La regione è in svantaggio per l'incidenza di competenze non adeguate sia alfabetiche, con il 47,7 per cento di studenti (39,9 in Italia), sia numeriche, con il 57,3 per cento (47,7 in Italia). A parte Benevento, le restanti province sono in forte svantaggio, soprattutto la città metropolitana di Napoli e la provincia di Caserta.

³ Per la corretta interpretazione dell'indicatore – di fonte MIUR – si tenga conto che la misura non considera l'istruzione parentale alternativa (o istruzione familiare), per la cui definizione è possibile consultare il sito: <https://miur.gov.it/istruzione-parentale>.

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Il profilo della regione e di tutte le sue province resta su livelli di benessere inferiori alla media-Italia. L'unica eccezione riguarda il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente nel 2022 (11,2 per 10 mila occupati)⁴, che si allinea al valore del Paese e risulta meno severo di quello della ripartizione (13,0 per 10 mila) (**Tavola 3**). Qualche segnale incoraggiante emerge nel confronto temporale: rispetto al 2019, infatti, tutti gli indicatori del dominio mostrano progressi, che però non sono tali da ridurre in modo significativo gli svantaggi iniziali.

Nel 2024, in Campania il tasso di occupazione delle persone tra i 20 e i 64 anni raggiunge il 49,4 per cento, attestandosi a 17,7 punti percentuali in meno della media-Italia. Nello stesso anno il tasso di mancata partecipazione al lavoro è pari al 29,6 per cento, più del doppio di quello nazionale (13,3), ma nella provincia di Avellino (19,6) lo svantaggio è più contenuto rispetto alle altre province campane. All'opposto, la città metropolitana di Napoli e la provincia di Caserta riportano i valori peggiori per le due misure relative all'occupazione e alla mancata partecipazione.

Gli svantaggi della Campania sono evidenti anche se si considerano i giovani tra i 15 e i 29 anni, per i quali il tasso di occupazione (22,5 per cento) e quello di mancata partecipazione al lavoro (47,6 per cento) segnalano debolezze maggiori di quelle nazionali. Per quest'ultimo indicatore a Salerno (36,8) lo svantaggio rispetto alla media-Italia rimane più contenuto.

Nel 2023, fatte pari a 100 le 312 giornate di lavoro teoriche di un dipendente occupato con continuità durante l'anno, la quota di giornate retribuite ai dipendenti assicurati INPS che hanno svolto attività lavorativa è il 72,8 per cento in Campania (78,9 in Italia). Il minimo provinciale si tocca a Salerno (69,0 per cento) mentre le quote più alte si rilevano ad Avellino (74,4) e nella città metropolitana di Napoli (74,3 per cento).

BENESSERE ECONOMICO

Nell'ultimo anno disponibile il profilo della regione e di tutti i suoi territori provinciali si configura su livelli di benessere inferiori a quelli nazionali (**Tavola 4**).

La retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti nel 2023 è pari 17.505 euro, 6.126 euro in meno della media-Italia, corrispondenti ad una differenza del 26%. La città metropolitana di Napoli e la provincia di Avellino (entrambe con valori superiori a 18 mila euro) presentano dei divari dal dato nazionale che, per quanto molto ampi, sono più ridotti di quelli di Salerno e Benevento (tutte e due sotto i 16 mila euro). Nello stesso anno anche l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici a livello regionale (18.623 euro) è nettamente inferiore alla media italiana (-3.113 euro, ovvero il 14 per cento più basso). L'indicatore presenta delle differenze contenute fra le province campane e in confronto al 2019 registra un generale aumento (+2.132,4 euro), in linea con le medie di confronto.

Il 14,2 per cento dei pensionati campani ha percepito nel 2023 meno di 500 euro di reddito lordo mensile (+5,3 punti percentuali rispetto alla media nazionale). Nel complesso l'indicatore si riduce in Campania di 2,4 punti percentuali e la dinamica positiva è diffusa a tutti i livelli territoriali, senza quindi modificare in modo rilevante l'entità dell'ampio svantaggio della regione e delle sue province, i cui valori sono compresi tra il minimo di Salerno (11,7) e il massimo della città metropolitana di Napoli (15,6).

Il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari, con uno 0,8 per cento di incidenza dei prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso del 2024, segnala per le famiglie campane una vulnerabilità finanziaria maggiore rispetto alla media delle famiglie italiane (0,5). L'indicatore si conferma nel 2024 su livelli più bassi del 2019 sia nella regione (-0,4 punti percentuali rispetto al 2019) sia in Italia e nella ripartizione di riferimento e il calo è più accentuato nei territori di Benevento e Salerno. In quest'ultima provincia il tasso si è dimezzato, scendendo allo 0,6 per cento, il valore più basso delle province campane, raggiunto anche da Avellino, contro il massimo regionale di Caserta (0,9).

⁴ I dati del 2022 sono provvisori.

CONDIZIONI ECONOMICHE DEGLI INDIVIDUI

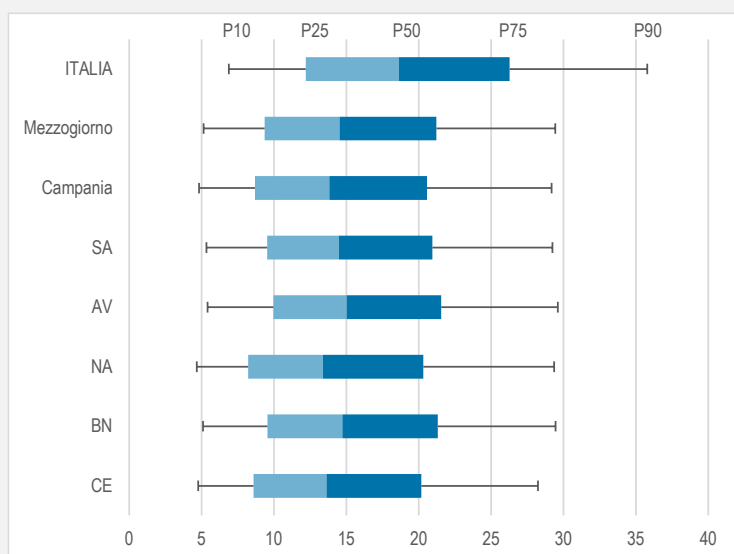


Figura – Indici di posizione (percentili) della distribuzione individuale del reddito disponibile equivalente per provincia. Campania. Anno 2022
(valori in migliaia di euro annui)

Fonte: Istat, Banca dati reddituale integrata (BDR-I) e Registro statistico di base degli individui delle famiglie e delle convivenze (RBI)

Nel 2022, i livelli di reddito disponibile equivalente* della regione sono notevolmente inferiori a quelli nazionali: il 50 per cento degli individui residenti in famiglia dispone al più di 13.800 euro annui (P50) a fronte di un valore di 18.600 euro per l'Italia. Anche rispetto al Mezzogiorno (mediana pari a 14.500 euro), si osservano livelli inferiori di reddito mediano mentre la dispersione (distanza tra P10 e P90) è analoga.

La città metropolitana di Napoli mostra il reddito mediano più basso (13.400 euro) e la dispersione più elevata della regione. Anche la provincia di Caserta si caratterizza per un reddito mediano (13.600 euro) inferiore a quello regionale associato però ai livelli più bassi di dispersione. Il reddito mediano più elevato si osserva nella provincia di Avellino (15.000 euro), seguita dalla provincia di Benevento (14.700 euro) e di Salerno (14.500 euro).

(*) Reddito attribuito a tutti i componenti familiari (anche non percettori), ottenuto come somma del reddito disponibile (al netto dell'Irpef) di tutti i percettori della famiglia divisa per la scala di equivalenza OCSE modificata. La misura si basa sulla Banca Dati Reddituale Integrata (BDR-I) che include redditi di fonte amministrativa fiscale, previdenziale e assistenziale, ma non include i redditi finanziari non presenti nelle fonti fiscali, quelli soggetti a tassazione separata, irregolari o prodotti all'estero.

RELAZIONI SOCIALI

Sia per la diffusione delle organizzazioni non profit sia per la quota di scuole accessibili, cioè totalmente prive di barriere fisico-strutturali, i valori della Campania nell'ultimo anno disponibile sono inferiori a quelli nazionali e del Mezzogiorno (**Tavola 5**).

Nel 2022 la diffusione delle organizzazioni non profit in Campania (40,4 per 10 mila abitanti) si attesta oltre 10 punti al di sotto del dato del Mezzogiorno ed è almeno 20 punti più bassa della media-Italia. Le differenze tra le province sono ampie: il range - di oltre 20 punti - è compreso tra il massimo di Benevento (56,5) e il minimo della città metropolitana di Napoli (35,5).

Nel 2024, meno di un terzo degli edifici scolastici campani risulta accessibile dal punto di vista fisico-strutturale, ben al di sotto della già bassa media nazionale (40,5 per cento) e del Mezzogiorno (36,7). L'indicatore presenta tra i dati aggiornati delle province il massimo ad Avellino (37,1) e il minimo a Benevento (30,5).

POLITICA E ISTITUZIONI

In Campania, non diversamente dall'Italia, quasi tutti gli indicatori del dominio sono peggiorati rispetto al 2019 e quattro su sei presentano livelli di benessere inferiori a quelli rilevati in Italia, con talvolta ampi divari territoriali. La regione è invece in linea con il Mezzogiorno per la metà delle misure (**Tavola 6**).

La partecipazione alle elezioni europee del 2024 (44,0 per cento) è quasi 6 punti percentuali più bassa della media-Italia, ma leggermente più elevata di quella del Mezzogiorno (41,9). La riduzione rispetto al 2019 è più contenuta di quella nazionale, per cui lo svantaggio complessivo della regione si attenua, anche se tutte le province restano indietro, in particolare la città metropolitana di Napoli (42,0).

La quota di donne elette nelle amministrazioni comunali nel 2024 (27,6 per cento) è più bassa che in Italia (34,1) e nel Mezzogiorno (31,7). La città metropolitana di Napoli presenta un gap dalla media-Italia più contenuto rispetto alle altre province campane (32,0, quasi 10 punti percentuali in più di Benevento, dove si registra la riduzione maggiore rispetto al 2019). Nello stesso anno la presenza di amministratori comunali con meno di 40 anni (26,0 per cento) è diminuita rispetto al 2019 di più che nel resto del Paese, la regione resta comunque in linea con la media-Italia ma la città metropolitana di Napoli passa da un iniziale vantaggio all'attuale significativo svantaggio, unica tra le province campane. Caserta e Avellino restano su livelli significativamente più elevati dell'Italia e vicini alla media del Mezzogiorno.

Nel 2022 si riduce rispetto al 2019 anche la capacità di riscossione dei Comuni campani (66,1 per cento; 74,0 in Italia), in linea con le medie di confronto, tranne nella provincia di Benevento, dove sale al 70,2 per cento, staccando di oltre 6 punti Caserta. Lo stesso indicatore, calcolato per le Amministrazioni provinciali campane, sale invece al 79,7 per cento (86,4 in Italia) e nel napoletano raggiunge il 93,8. Abbassano la media Caserta (52,3) e Avellino, l'unica in forte peggioramento (da 77,3 nel 2019 a 62,0).

L'indice di affollamento degli istituti di pena campani nel 2024 (121,4 detenuti per 100 posti regolamentari) è in linea con la media-Italia, ma ci sono ampi divari tra le province. La situazione più problematica riguarda l'unico carcere di Benevento (152,9 per cento) e i tre penitenziari della provincia di Salerno (144,9). Il quadro si mostra invece meno critico della media-Italia nei quattro penitenziari di Caserta (106,7 per cento). L'affollamento carcerario è notevolmente inferiore a quello del 2019 nella città metropolitana di Napoli (-8,7 punti percentuali), che si porta in linea con il dato nazionale.

SICUREZZA

Nel 2023, il profilo della Campania è in linea con quello nazionale per tre dei sei indicatori e segnala un quadro migliore per due misure relative ai reati predatori; rispetto al Mezzogiorno la situazione è più variegata (**Tavola 7**). L'unico netto svantaggio riguarda il tasso di denunce di rapina (73,9 per 100 mila abitanti nel 2023; 47,6 in Italia e 37,3 nel Mezzogiorno), su cui incide il valore particolarmente elevato della città metropolitana di Napoli (110,1), seguita dalla provincia di Caserta (55,1). Tutte le altre province si collocano ampiamente sotto il dato nazionale.

In Campania il tasso di denunce di furto in abitazione, pari a 160,1 per 100 mila abitanti nel 2023, è più contenuto di quello nazionale (250,3) ed è più basso che nel 2019 in tutte le province, tranne Avellino, dove cresce senza superare significativamente la media-Italia. Nello stesso anno anche il tasso di denunce di borseggio per 100 mila abitanti (130,2) supera il dato del Mezzogiorno (50,8) ma è inferiore a quello dell'Italia (236,8) in tutte le province campane tranne Napoli (197,9).

Nel 2023 la regione si posiziona in linea con le medie di confronto per il tasso di omicidi volontari (0,7 per 100 mila abitanti), mentre per gli altri delitti mortali denunciati⁵ (2,8) il valore è inferiore a quello del Mezzogiorno (3,2). Lo stesso si rileva per la mortalità stradale in ambito extraurbano (4,6 per cento; 5,5 nel Mezzogiorno).

⁵ Omicidio preterintenzionale e colposo, strage, infanticidio. Sono esclusi gli omicidi volontari.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

La densità e rilevanza del patrimonio museale, che tiene conto della dotazione di strutture museali aperte al pubblico e del numero di visitatori, segnala nel 2022 un notevole vantaggio della città metropolitana di Napoli, prima fra le province italiane con 32,94 strutture ponderate per 100 km², mentre Benevento (0,20) e Avellino (0,11) si posizionano sotto la media-Italia (**Tavola 8**). L'elevato valore di Napoli incide sulla media regionale (3,46) che quindi supera quella italiana (1,46).

Nella regione la diffusione delle aziende agrituristiche si attesta nel 2023 a 6,7 per 100 km² con un aumento rispetto al 2019 maggiore che in Italia, che riduce il divario dalla media nazionale (pari a 8,6 per 10 km² nel 2023). L'indicatore raggiunge il massimo nella città metropolitana di Napoli pari a 12,2 circa il triplo di Caserta, dove si registra il minimo regionale (4,3).

Per contro, la città di Caserta spicca per l'elevata densità di verde storico (4,1 m² per 100 m² di superficie comunale urbanizzata nel 2023), essendo ottava in graduatoria a livello nazionale, in testa agli altri capoluoghi di provincia campani e ben al di sopra dei valori di confronto (Mezzogiorno 1,0; Campania e Italia 1,7).

AMBIENTE

Il profilo regionale, in base ai sette indicatori considerati per il confronto territoriale, appare piuttosto articolato, con due significativi vantaggi, due svantaggi e tre indicatori in linea con la media-Italia (**Tavola 9**). Vantaggi si osservano in tutte le province campane, esclusa la città metropolitana di Napoli, per la minore produzione di rifiuti urbani pro-capite nel 2023 (462 kg per abitante nella regione, contro i 496 dell'Italia). Si rileva inoltre un'elevata incidenza delle aree protette nel 2022, più concentrate nelle province di Avellino e Salerno (27,0 e 55,6 per cento), che portano la media regionale ampiamente sopra quella nazionale (rispettivamente 35,3 e 21,7). Per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nel 2023, a fronte di un valore regionale non distante dalla media-Italia, ci sono forti differenze territoriali legate alla localizzazione degli impianti: Benevento e Avellino (237,6 e 123,0 per cento di produzione sui consumi totali), raggiungono elevati surplus che contrastano coi bassi valori di Caserta e Napoli, inferiori al dato nazionale (36,9).

Per contro, nel 2023 si amplia il divario fra la regione e il resto del Paese per la quota di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, che in Campania aumenta rispetto al 2019 di meno che in Italia e si arresta al 56,6 per cento, 10 punti percentuali al di sotto della media nazionale. La provincia di Benevento (72,8 per cento) si conferma l'unica su livelli migliori della media-Italia (66,6 per cento), soprattutto in paragone a Caserta (56,7) e Napoli (51,5). Questi due territori presentano anche una quota elevata di suolo impermeabilizzato da copertura artificiale (10,47 a Caserta e 34,88 per cento a Napoli nel 2023; 7,16 il valore dell'Italia). Si rileva inoltre una maggiore dispersione da rete idrica comunale nel 2022 (50,9 per cento, 42,4 in Italia), concentrata nelle province di Salerno, Avellino e Benevento con percentuali prossime al 60 per cento.

Nel 2023 gli indicatori della qualità dell'aria segnalano concentrazioni medie annue di polveri sottili (PM₁₀ e PM_{2,5}) superiori ai limiti fissati per la protezione della salute umana⁶ in quasi tutti i capoluoghi campani. Salerno si ferma appena al di sotto del limite per le PM₁₀ e lo supera di poco per le PM_{2,5}. La regione (e tutti i suoi capoluoghi) non è invece significativamente distante dalla media nazionale per la disponibilità di verde urbano (16,1 m² per abitante in Campania nel 2023).

INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

La Campania mostra risultati sotto la media italiana e in linea con la ripartizione in tutti e quattro gli indicatori (**Tavola 10**). Fa eccezione la città metropolitana di Napoli, in vantaggio per la quota di Comuni con servizi per le famiglie interamente online, grazie al considerevole aumento tra il 2019 e il 2022, che dal 21,6 l'ha portata al 59,3 per cento (53,6 in Italia e 42,7 nel Mezzogiorno). La media regionale (41,6) rimane però inferiore a quella del Paese, nonostante la crescita in tutti i territori provinciali, in linea con le medie di confronto, ma minore ad Avellino (31,2) e Salerno (36,4) che restano su livelli più bassi.

⁶ I limiti definiti dall'Organizzazione Mondiale della sanità (OMS) per la protezione della salute umana sono pari a 20 µg/m³ per le PM₁₀ e 10 µg/m³ per le PM_{2,5}.

Rispetto al 2019 cresce più che in Italia anche la percentuale di addetti nelle unità locali di imprese attive nel settore culturale⁷ che nel 2022 raggiungono l'1,2 per cento in Campania (era l'1,0 per cento), con un picco dell'1,4 per cento nella provincia di Benevento (1,6 per cento in Italia). Crescono molto più che in Italia anche le domande di brevetto europeo per milione di abitanti (25,8 il tasso della Campania nel 2021 90,1 il tasso italiano). Tuttavia, entrambi gli indicatori sono molto più bassi del livello nazionale in tutte le province.

Anche nel 2023 la mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) segnala una perdita di 29,7 giovani laureati ogni mille residenti di pari età e livello di istruzione per trasferimento verso altre regioni italiane o verso l'estero (- 6,2 il saldo nazionale, che tiene conto soltanto dei movimenti da e per l'estero).

QUALITÀ DEI SERVIZI

In Campania persistono ampi svantaggi rispetto alla media-Italia in tre su quattro servizi di pubblica utilità e in altrettanti indicatori dei servizi sanitari (**Tavola 11**). La regione è per lo più in linea con la ripartizione, ma in alcuni casi si colloca su livelli di benessere inferiori. Fa eccezione l'emigrazione ospedaliera in altra regione (9,8 per cento nel 2023), in linea con l'Italia, ma più bassa che nel Mezzogiorno (11,3). Sulla media regionale incide la bassa percentuale della città metropolitana di Napoli (6,9) mentre le altre province campane si posizionano tutte sopra le medie di confronto; Caserta e Benevento raggiungono circa il doppio di Napoli. La città metropolitana presenta risultati decisamente migliori della media-Italia anche per la copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet (80,1 per cento delle famiglie residenti nel 2024, quasi 30 punti in più di Benevento). Le altre province campane, tranne Salerno, sono su livelli più bassi in confronto al Paese (70,7), nonostante il forte aumento rispetto al 2020. Nel complesso, il vantaggio che la regione aveva nel 2020 si è ridotto, in quanto l'indicatore a livello regionale è cresciuto (72,7 per cento; +26,9 punti percentuali) meno della media nazionale (70,7 per cento; +37 punti percentuali).

Nel 2023 la Campania è invece in su livelli significativamente peggiori in confronto all'Italia per l'irregolarità del servizio elettrico (4,4 interruzioni medie per utente, 2,5 in Italia), per la minore offerta di Tpl nei capoluoghi (2.142 posti-km per abitante; 4.623 in Italia) e per la più bassa copertura del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani. Il 34,8 per cento della popolazione campana risiede in un comune in cui è stato raggiunto o superato l'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata (50,8 nel Mezzogiorno e 62,9 in Italia), con un'elevata variabilità a livello provinciale: si supera il 70 per cento a Salerno, in forte aumento rispetto al 2019, e a Benevento, che sono a notevole distanza dalle restanti province campane, in particolare da Napoli (20,1 per cento).

I tassi di disponibilità di servizi sanitari per 10 mila abitanti indicano una più bassa diffusione nella regione di medici specialisti nel 2023 (31,8; 33,0 nel Mezzogiorno e 34,1 in Italia), tranne a Napoli che è in linea con la media nazionale. In Campania nel 2022 si rileva anche una minore dotazione di posti letto, ordinari e in day hospital (29,7; 33,3 in Italia) in tutti i territori, tranne Benevento (42,7) e Avellino, che superano la media nazionale. Nello stesso anno Napoli (2,4) e Caserta (1,6) hanno meno posti letto per specialità a elevata assistenza della media-Italia pari a 3,2 (2,5 la media campana).

⁷ Le attività economiche definite "totalmente culturali" da Eurostat costituiscono un insieme piuttosto articolato, che comprende l'editoria, le attività di produzione e trasmissione cinematografiche, televisive, radiofoniche e nel campo dell'informazione giornalistica, la produzione di videogame, l'architettura, la grafica e il design, l'educazione in campo culturale e altre attività creative, artistiche e culturali (cfr. Eurostat, [Culture statistics](#) 2016, pp. 76 e ss.).

RETI DI AIUTO, PERCEZIONE DI SICUREZZA E DEL RISCHIO DI CRIMINALITÀ, SODDISFAZIONE PER LA VITA

Gli indicatori soggettivi di benessere rilevati al Censimento permanente del 2023, evidenziano un profilo regionale articolato, con tre valori vicini alla media-Italia, livelli di benessere significativamente più bassi in due casi, e un solo risultato migliore, segnalato dall'indicatore sui vicini su cui contare. Nel confronto con il Mezzogiorno non emerge una tendenza univoca (Tavola).

In ambito regionale, i primi due indicatori sulle persone su cui contare si allineano sostanzialmente alla media-Italia: l'87,7 per cento della popolazione di 14 anni e più ha parenti su cui contare, il 74,4 per cento amici; l'indicatore sui vicini raggiunge il 73,3 per cento, con uno scostamento positivo dalla media italiana di 1,9 punti percentuali. L'indicatore sulla percezione del rischio di criminalità evidenzia un forte svantaggio registrando il 34,0 per cento di famiglie che considerano molto o abbastanza a rischio la zona in cui abitano (12,1 punti percentuali in più della media-Italia), ma la percentuale di persone di 14 anni e più che si sentono molto o abbastanza sicure camminando da sole al buio nella zona in cui vivono (62,2 per cento) non è distante dal valore nazionale, anche se il Mezzogiorno si attesta su un livello significativamente migliore (66,6 per cento).

Uno svantaggio, in confronto all'Italia e al Mezzogiorno, è segnalato anche dalla soddisfazione per la vita che si attesta al 47,3 per cento contro il 52,8 per cento registrato in Italia (52,5 nel Mezzogiorno).

In generale, i territori delle province di Benevento e di Avellino si collocano in una posizione di vantaggio per tutti gli indicatori osservati. Posizione contraria quella della città metropolitana di Napoli, dove prevalgono svantaggi, anche forti, per la maggior parte degli indicatori.

Tavola – Indicatori soggettivi di Benessere per provincia e grande comune. Campania – Anno 2023. (valori percentuali e differenze rispetto all'Italia) (a)

Provincia Grande Comune (G.C.) REGIONE Ripartizione Italia	Parenti su cui contare	Amici su cui contare	Vicini su cui contare	Percezione del rischio di criminalità	Percezione di sicurezza camminando da soli al buio	Soddisfazione per la vita
Caserta	86,9	75,5	74,8	27,5	61,7	49,5
Benevento	89,3	76,5	74,5	15,0	73,3	55,3
Napoli	86,9	72,7	72,3	44,6	57,7	42,8
Napoli (G. C.)	85,5	72,7	70,1	56,7	56,7	34,9
Avellino	90,3	79,7	78,5	18,5	72,6	54,6
Salerno	89,2	75,5	72,8	22,4	68,4	52,8
CAMPANIA	87,7	74,4	73,3	34,0	62,2	47,3
Mezzogiorno	88,6	74,9	72,2	21,3	66,6	52,5
Italia	87,4	74,5	71,4	21,9	62,8	52,8

Fonte: Istat, Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni, anno 2023

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica).

A livello provinciale, le misure sulle persone su cui contare evidenziano livelli di benessere relativo migliori che in Italia in quasi tutte le province, con forti vantaggi in quella di Avellino (90,3; 79,7 e 78,5 per cento) anche rispetto alla media del Mezzogiorno.

Emergono invece svantaggi specifici per la città metropolitana di Napoli, non per i parenti su cui contare (indicatore che si allinea alle medie regionale e nazionale) ma per gli amici (72,7 per cento; -1,8 punti percentuali rispetto all'Italia) e per i vicini (72,3 per cento, -1,0 punto percentuale rispetto alla media regionale).

Il comune di Napoli (unico della regione con più di 150 mila abitanti, e in cui risiede circa il 30 per cento della popolazione provinciale) presenta valori ancora meno favorevoli. In particolare, la quota di popolazione (14+) che può contare sull'aiuto dei parenti è pari all'85,5 per cento, quella riferita agli amici è pari al 72,7 per cento e quella relativa ai vicini al 70,1 per cento, con divari (circa due punti percentuali in meno della media nazionale) che denotano significativi svantaggi.

I due indicatori sulla sicurezza mostrano situazioni opposte nelle province. La percezione del rischio di criminalità è notevolmente più bassa della media nazionale (e ancor di più della regionale) nelle province di Avellino (18,5 per cento) e Benevento (15,0 per cento) dove si osservano anche valori superiori alla media nazionale per la percezione di sicurezza (Benevento 73,3 per cento; Avellino 72,6 per cento), indicatore che mostra un significativo margine positivo anche a Salerno (68,4 per cento).

Nella città metropolitana di Napoli e nella provincia di Caserta i dati restituiscono risultati decisamente peggiori delle medie di confronto. In particolare, nella città metropolitana di Napoli la percezione del rischio di criminalità raggiunge il 44,6 per cento (22,7 punti percentuali in più dell'Italia) e la percezione di sicurezza si ferma al 57,7 per cento (circa 5 punti percentuali in meno dell'Italia e quasi 9 in meno del Mezzogiorno). Nella provincia di Caserta il primo indicatore è pari al 27,5 per cento (5,6 punti percentuali in più dell'Italia), il secondo al 61,7 per cento, in linea con l'Italia, ma quasi 5 punti percentuali più basso del Mezzogiorno. Il comune di Napoli presenta forti svantaggi: qui la percezione del rischio di criminalità raggiunge il massimo regionale (56,7 per cento; quasi 35 punti percentuali in più della media-Italia) e la percezione di sicurezza si attesta anch'essa al 56,7 per cento (-6,1 punti percentuali rispetto all'Italia).

Anche la soddisfazione per la vita evidenzia risultati significativamente migliori nelle province di Benevento e Avellino (con margini positivi di 2,5 e 1,8 punti percentuali) e svantaggi nella provincia di Caserta (-3,3 punti percentuali) e più ampi nella città metropolitana di Napoli (-10,0 punti percentuali), che si accentuano ulteriormente per il comune di Napoli, dove l'indicatore si attesta al 34,9 per cento (-17,9 punti percentuali rispetto alla media nazionale).

Tavole

Tavola 1 - Dominio Salute: indicatori per provincia. Campania - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Speranza di vita alla nascita (b)	Mortalità evitabile (0-74 anni) (c)	Mortalità infantile (d)	Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) (c)	Mortalità per tumore (20-64 anni) (c)	Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) (c)
	2024 (*)	2022	2022	2023	2022	2022
Caserta	81,5	22,7	3,2	0,7	9,5	29,5
Benevento	82,3	19,7	3,3	0,5	7,0	21,3
Napoli	81,4	24,0	3,6	0,4	9,7	29,1
Avellino	82,5	19,8	2,7	0,6	7,5	25,4
Salerno	82,6	19,7	2,0	0,7	7,6	28,2
CAMPANIA	81,7	22,4	3,2	0,5	9,0	28,1
Mezzogiorno	82,4	20,0	3,0	0,6	8,4	32,2
Italia	83,4	17,6	2,5	0,6	7,6	35,3

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Numero medio di anni; (c) Tassi standardizzati per 10.000 residenti; (d) Per 1.000 nati vivi.

(*) Dati Provvisori.

Tavola 2- Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Campania - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (b)	Partecipa- zione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b)	Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b)	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) (b)	Passaggio all'università (c)	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (b)	Partecipa- zione alla formazione continua (b)	Competen- za numerica non adeguata (b) (*)	Competen- za alfabetica non adeguata (b) (*)
	2022	2023	2024	2024	2022	2024	2024	2024	2024
Caserta	1,1	98,9	56,1	25,1	41,8	24,1	7,2	58,5	48,2
Benevento	9,6	97,1	62,4	18,9	43,2	18,5	7,1	45,0	40,2
Napoli	4,8	99,7	55,3	25,0	38,6	28,6	6,6	60,1	50,0
Avellino	7,3	95,7	70,0	26,3	44,2	15,5	11,7	45,6	37,3
Salerno	10,2	96,4	64,0	28,7	36,5	19,1	7,4	54,0	44,8
CAMPANIA	5,5	98,6	58,5	25,6	39,2	24,9	7,2	57,3	47,7
Mezzogiorno	8,5	97,2	58,9	25,4	47,4	23,3	7,5	55,8	46,7
Italia	16,8	94,7	66,7	30,9	51,7	15,2	10,4	44,0	39,9

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Valori percentuali; (c) Tasso specifico di coorte.

(*) Studenti classi III scuola secondaria primo grado.

Tavola 3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: indicatori per provincia. Campania - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Tasso di occupazione (20-64 anni) (b)	Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (c)	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (b)	Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni) (b)	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) (b)
	2024	2024	2022 (*)	2024	2024	2023
Caserta	46,7	32,9	9,8	20,3	49,5	72,4
Benevento	53,5	20,1	13,7	19,9	45,7	71,0
Napoli	46,4	33,6	9,6	21,9	51,3	74,3
Avellino	58,4	19,6	14,4	25,7	39,6	74,4
Salerno	56,0	21,7	14,1	25,7	36,8	69,0
CAMPANIA	49,4	29,6	11,2	22,5	47,6	72,8
Mezzogiorno	53,4	25,5	13,0	24,5	44,5	73,0
Italia	67,1	13,3	11,0	34,4	25,7	78,9

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Valori percentuali; (c) Per 10.000 occupati.

(*) Dati Provvisori.

Tavola 4 – Dominio Benessere economico: indicatori per provincia. Campania - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (b)	Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (b)	Pensionati con reddito pensionistico di basso importo (c)	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (c)
	2023	2023	2023	2024
Caserta	16.625	18.596	13,4	0,9
Benevento	15.983	18.351	12,7	0,7
Napoli	18.406	18.753	15,6	0,8
Avellino	18.031	18.341	13,6	0,6
Salerno	15.846	18.513	11,7	0,6
CAMPANIA	17.505	18.623	14,2	0,8
Mezzogiorno	17.527	18.875	12,8	0,7(*)
Italia	23.630	21.737	8,9	0,5

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Euro; (c) Valori percentuali.

(*) Sud.

Tavola 5 – Dominio Relazioni sociali: indicatori per provincia. Campania - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Organizzazioni non profit (b)	Scuole accessibili (c)
	2022	2024
Caserta	38,1	..
Benevento	56,5	30,5
Napoli	35,5	..
Avellino	49,0	37,1
Salerno	49,1	30,6
CAMPANIA	40,4	29,6
Mezzogiorno	50,7	36,7
Italia	61,0	40,5

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Per 10.000 abitanti; (c) Valori percentuali.

Tavola 6 – Dominio Politica e istituzioni: indicatori per provincia. Campania - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Partecipazione elettorale (b)	Amministratori comunali donne (b)	Amministratori comunali con meno di 40 anni (b)	Affollamento degli istituti di pena (b)	Comuni: capacità di riscossione (b)	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione (b)
	2024	2024	2024	2024	2022	2022
Caserta	46,3	29,8	28,4	106,7	63,9	52,3
Benevento	47,3	22,2	25,3	152,9	70,2	78,2
Napoli	42,0	32,0	24,0	124,6	65,1	93,8
Avellino	47,2	25,1	27,2	111,4	64,6	62,0
Salerno	45,1	26,6	25,6	144,9	68,7	88,3
CAMPANIA	44,0	27,6	26,0	121,4	66,1	79,7
Mezzogiorno	41,9	31,7	26,6	115,4	68,4	80,5
Italia	49,8	34,1	25,5	120,6	74,0	86,4

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Valori percentuali.

Tavola 7– Dominio Sicurezza: indicatori per provincia. Campania - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Omicidi volontari (b)	Altri delitti mortali denunciati (b)	Denunce di furto in abitazione (b)	Denunce di borseggio (b)	Denunce di rapina (b)	Mortalità stradale in ambito extraurbano (c)
	2023	2023	2023	2023	2023	2023
Caserta	0,4	3,5	164,0	56,7	55,1	7,1
Benevento	0,4	3,4	194,1	20,2	11,8	7,6
Napoli	1,0	1,9	135,8	197,9	110,1	3,8
Avellino	0,5	3,8	274,9	21,1	9,0	5,8
Salerno	0,3	4,4	173,6	71,0	28,3	3,1
CAMPANIA	0,7	2,8	160,1	130,2	73,9	4,6
Mezzogiorno	0,7	3,2	144,4	50,8	37,3	5,5
Italia	0,6	2,8	250,3	236,8	47,6	4,1

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Per 100.000 abitanti; (c) Valori percentuali.

Tavola 8 - Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: indicatori per provincia. Campania - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Densità e rilevanza del patrimonio museale (b)	Diffusione delle aziende agrituristiche (b)	Densità di verde storico (c)
	2022	2023	2023 (*)
Caserta	1,41	4,3	4,1
Benevento	0,20	8,8	1,0
Napoli	32,94	12,2	1,6
Avellino	0,11	6,6	0,3
Salerno	0,80	5,8	1,1
CAMPANIA	3,46	6,7	1,7
Mezzogiorno	0,72	4,1	1,0
Italia	1,46	8,6	1,7

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Per 100 km²; (c) Per 100 m².

(*) Nuova serie in base 2021.

Tavola 9 – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Campania - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Concentrazione media annua di PM ₁₀ (b)	Concentrazione media annua di PM _{2,5} (b)	Dispersione da rete idrica comunale (c)	Aree protette (c)	Disponibilità di verde urbano (d)	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (c)	Rifiuti urbani prodotti (e)	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (c)	Energia elettrica da fonti rinnovabili (c)
	2023	2023	2022	2022	2023	2023	2023	2023	2023
Caserta	29	12	44,6	23,3	18,3	10,47	456	56,7	17,7
Benevento	26	17	62,9	20,4	23,9	7,37	366	72,8	237,6
Napoli	31	20	44,3	23,5	14,1	34,88	495	51,5	10,9
Avellino	26	18	61,9	27,0	31,4	7,38	365	62,2	123,0
Salerno	20	11	56,9	55,6	19,5	7,98	433	67,6	28,4
CAMPANIA	4	5	49,9	35,3	16,1	10,57	462	56,6	35,7
Mezzogiorno	21	22	50,9	25,2	25,0	5,96	448	58,9	51,5
Italia	70	81	42,4	21,7	33,3	7,16	496	66,6	36,9

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Microgrammi per m³. Per i valori della regione, della ripartizione e dell'Italia si considera il numero di Comuni capoluogo con valore superiore al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana (10 µg/m³ per le PM₁₀ e 20 µg/m³ per le PM_{2,5}); (c) Valori percentuali; (d) M² per abitante; (e) Kg per abitante.

Tavola 10 – Dominio Innovazione, ricerca e creatività: indicatori per provincia. Campania - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Propensione alla brevettazione (b)	Comuni con servizi per le famiglie interamente online (c)	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) (d)	Addetti nelle imprese culturali (c)
	2021	2022	2023	2022
Caserta	13,6	46,3	-25,4	0,9
Benevento	8,2	40,4	-40,3	1,4
Napoli	31,1	59,3	-28,7	1,3
Avellino	16,4	31,2	-37,6	1,3
Salerno	29,2	36,4	-29,9	1,0
CAMPANIA	25,8	41,6	-29,7	1,2
Mezzogiorno	25,9	42,7	-31,5	1,2
Italia	90,1	53,6	-6,2	1,6

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Per milione di abitanti; (c) Valori percentuali; (d) Per 1.000 laureati residenti.

(*) Dati provvisori.

Tavola 11 – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Campania - Valori dell'ultimo anno disponibile e differenze rispetto all'Italia (a)

Province REGIONE Ripartizione Italia	Irregolarità del servizio elettrico (b)	Posti-km offerti dal Tpl (c)	Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (d)	Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)	Posti letto per specialità ad elevata assistenza (e)	Emigrazione ospedaliera in altra regione (d)	Medici specialisti (e)	Posti letto negli ospedali (e)
	2023	2023	2024	2023	2022	2023	2023	2022 (*)
Caserta	6,0	1.434	66,1	28,1	1,6	13,8	24,4	24,4
Benevento	5,2	1.691	50,9	71,7	3,1	14,6	29,9	42,7
Napoli	3,8	2.409	80,1	20,1	2,4	6,9	36,0	28,9
Avellino	5,8	1.581	59,4	31,3	3,0	12,7	25,5	36,7
Salerno	4,0	1.053	69,6	73,8	3,0	12,1	29,0	30,6
CAMPANIA	4,4	2.142	72,7	34,8	2,5	9,8	31,8	29,7
Mezzogiorno	4,2	2.085	72,6	50,8	3,0	11,3	33,0	31,0
Italia	2,5	4.623	70,7	62,9	3,2	8,6	34,1	33,3

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2025

(a) La colorazione applicata alle celle rappresenta l'entità e la direzione della differenza tra la misura del territorio in esame e il valore dell'Italia. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive (verde) indicano un livello di benessere più alto del valore Italia, quelle negative (rosse) un livello più basso. Per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura, le differenze dal valore Italia sono state standardizzate, ovvero rapportate alla variabilità della distribuzione provinciale (cfr. nota metodologica); (b) Numero medio per utente; (c) Valori per abitante; (d) Valori percentuali; (e) Per 10.000 abitanti.

(*) Nuova serie che include i posti letto in day surgery.

Nota metodologica

BASE DATI

L'edizione 2025 del [Bes dei territori](#) contiene 67 indicatori di benessere a livello provinciale (Nuts3), riferiti alle 107 province e città metropolitane italiane, in serie storica, e completi di tutti i valori di confronto per i livelli territoriali superiori. I dati sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 30 giugno 2025. Il dataset Bes dei territori condivide un insieme di indicatori comuni e coerenti con il [framework Bes](#), ai quali si aggiungono altre misure di benessere che coprono aspetti particolarmente rilevanti per il livello locale (si veda il [quadro di confronto tra gli indicatori Bes e BesT](#))

Il glossario degli indicatori è riportato nell'appendice statistica al presente Report, dove si trovano anche le avvertenze relative ai segni convenzionali adoperati.

CONFRONTO TERRITORIALE

Per la comparazione territoriale, gli indicatori sono stati normalizzati tramite una applicazione modificata degli z-scores già usata dall'Ocse - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico – nel Rapporto [The Short and Winding Road to 2030 - Measuring Distance to the SDG Targets](#): per ciascuna misura, le differenze tra i valori osservati nei singoli territori e il valore nazionale in un dato anno sono rapportate allo scarto quadratico medio dal valore medio della distribuzione provinciale dello stesso anno. Nel calcolo si è tenuto conto della polarità degli indicatori in modo che a valori positivi e crescenti delle differenze standardizzate corrispondano livelli di benessere via via più elevati in confronto alla media-Italia, e a valori negativi e decrescenti livelli di benessere via via più bassi (gli indicatori hanno polarità positiva se al crescere del loro valore cresce il benessere, negativa in caso contrario). Si considerano vantaggio o svantaggio le differenze standardizzate che ricadono all'esterno dell'intervallo $[-0,25, 0,25]$. Sono considerate forti vantaggi (o forti svantaggi) le differenze standardizzate maggiori (o minori) di 0,75 (-0,75) punti. Nelle tavole i forti vantaggi sono evidenziati da una linea verde scuro, i forti svantaggi da una linea rossa, differenziandoli dai vantaggi e svantaggi più contenuti, evidenziati rispettivamente in verde chiaro e arancione. Quando le differenze standardizzate non rappresentano vantaggi o svantaggi nelle tavole si trova una linea grigia. Le differenze standardizzate non sono state calcolate per gli indicatori relativi alla concentrazione media annua di PM₁₀ e di PM_{2,5} e per la Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) perché le serie territoriali non sono omogenee.

CONFRONTO TEMPORALE

Per rendere pienamente confrontabili (sia tra territori che tra indicatori) le variazioni temporali dei valori degli indicatori, nelle tavole in appendice si riportano anche le variazioni delle differenze standardizzate, calcolate rapportando la differenza tra il valore assunto da ciascuna misura nell'ultimo anno e in quello iniziale (generalmente il 2019) allo scarto quadratico medio della distribuzione provinciale dell'anno di partenza. Tale variazione coincide con la differenza tra i rispettivi valori standardizzati e indicizzati all'anno base 2019. Il 98 per cento delle variazioni delle differenze standardizzate è compreso nell'intervallo $[-1,96, 2,56]$. Queste variazioni sono rappresentate nelle tavole statistiche tramite barre di lunghezza proporzionale all'intensità osservata e colorate di verde se denotano un miglioramento del benessere, di rosso in caso di peggioramento.

PER INFORMAZIONI TECNICHE E METODOLOGICHE

Stefania Taralli, Giulia De Candia - best@istat.it